

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 ottobre 2014



CNI

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 44	Promozione della sicurezza: accordo quadro firmato con Inail	1
-------------	----------	-------	--	---

REGOLAMENTO EDILIZIO

Italia Oggi	21/10/14	P. 22	Regolamento unico edilizio al via	2
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 45	Fondi Ue ai professionisti ancora solo sulla carta	Susanna Pisano	3
-------------	----------	-------	--	----------------	---

MANUTENZIONE ORDINARIA E MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 28	Manutenzione fuori dai patti dell'Unione	Paolo Buzzetti	4
-------------	----------	-------	--	----------------	---

SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 6	Iva al 4% sui lavori in casa	Mauro Salerno, Giorgio Santini	5
-------------	----------	------	------------------------------	-----------------------------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 2	Fondi Ue, riprogrammazioni per un miliardo	Giorgio Santilli	7
-------------	----------	------	--	------------------	---

SAIE

Stampa	21/10/14	P. 34	Al Saie tre pilastri per l'edilizia tecnologia, risparmio, sostenibilità	Franco Giubilei	8
--------	----------	-------	--	-----------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	21/10/14	P. 26	Tassazione al 26%, alle Casse il sostegno dei professionisti	10
-------------	----------	-------	--	----

DEBITI PA

Italia Oggi	21/10/14	P. 28	Debiti p.a., compensazioni in bilico per i professionisti	Matteo Barbero	11
-------------	----------	-------	---	----------------	----

SAIE

Stampa	21/10/14	P. 34	Quattro giorni fra idee e proposte per costruire le città del futuro	12
--------	----------	-------	--	----

BREVETTI

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 2	Redditi da brevetti, sconto fiscale «ridotto» per i primi due anni	13
-------------	----------	------	--	----

ILVA

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 14	Ilva, pressing sui fondi dei Riva	Domenico Palmiotti	14
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	----

CENTRALI UNICHE

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 41	Centrali uniche, soglia a 200 milioni	15
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----

UNIVERSITÀ

Italia Oggi	21/10/14	P. 34	UN TERZO DELLE MATRICOLE LASCIA AL 1° ANNO	Emanuela Micucci	16
-------------	----------	-------	--	------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	21/10/14	P. 44	Cassa commercialisti e Sole 24 Ore: accordo sull'accesso alla Business class	17
-------------	----------	-------	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore 21/10/14 P. 46 Avvocati, dal 15 dicembre il nuovo codice deontologico 18

CONSIGLIO DEGLI INGEGNERI

Promozione della sicurezza: accordo quadro firmato con Inail

L'Inail e il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) hanno sottoscritto ieri a Roma un accordo quadro per diffondere la cultura della sicurezza. La convenzione è stata siglata nell'ambito della «Seconda giornata nazionale dell'ingegneria della sicurezza». In base al documento sono previsti studi e analisi volti alla riduzione sistemica degli eventi infortunistici e delle malattie

professionali con l'obiettivo di fornire risposte integrate e di qualità ai bisogni di salute e sicurezza sul lavoro. Inail e Cni svolgeranno congiuntamente la pianificazione, la programmazione e l'organizzazione generale dei piani di attività attraverso un Comitato paritetico di Coordinamento composto da tre rappresentanti di ciascuna parte.



LE ALTRE DISPOSIZIONI APPROVATE

Regolamento unico edilizio al via

Al via il regolamento unico edilizio; nelle manutenzioni straordinarie con la comunicazione di inizio lavori sarà necessario l'elaborato progettuale del professionista e la compatibilità antisismica e energetica; previsto un contributo straordinario per gli oneri di urbanizzazione per le varianti urbanistiche; limiti alle concessionarie autostradali e all'in house per gli interventi nel settore del rischio idrogeologico. Sono queste alcune delle modifiche apportate al decreto legge 133/2014 (Sblocca Italia) dalla commissione ambiente e territorio della camera che sabato ha licenziato il testo da ieri all'esame dell'Aula. Fra le diverse novità spicca la reintroduzione (era infatti in una delle bozze iniziali del decreto legge) del cosiddetto regolamento unico edilizio, che dovrebbe mettere fine a più di 8000 regolamenti comunali diversi uno dall'altro. La disposizione approvata prevede che il governo, le regioni e le autonomie locali, concludano in sede di Conferenza unificata accordi o intese per l'adozione di ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003 di uno schema di regolamento edilizio-tipo al fine di semplificare e uniformare gli adempimenti. Gli accordi, secondo un rinvio di rango costituzionale, costituiranno livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo dovrà essere adottato nei termini fissati con i suddetti accordi.

Per quel che concerne l'edilizia privata viene previsto, per gli interventi di manutenzione straordinaria per i quali si può procedere con comunicazione di inizio lavori (sale da 258 a 1.000 euro la sanzione per mancata comunicazione), che il professionista incaricato attesti che le modifiche da apportare siano in linea con le norme sul rendimento energetico e antisismiche e produca gli «elaborati progettuali». Con una modifica all'articolo 26 la Commissione ambiente ha anche introdotto una norma che agevola l'approvazione di alcuni interventi di valorizzazione urbana. In particolare si prevede che avranno priorità di valutazione, fra gli interventi oggetto di accordi di programma per il recupero di immobili demaniali inutilizzati, i progetti di

recupero di immobili a fini di edilizia residenziale pubblica, da destinare a nuclei familiari utilmente collocati nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di edilizia economica e popolare e a nuclei sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole, nonché gli immobili da destinare ad auto recupero, affidati a cooperative composte esclusivamente da soggetti aventi i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Da segnalare è anche la norma per il calcolo degli oneri di urbanizzazione relativi alle varianti urbanistiche per interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. La norma precisa che il maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, dovrà essere suddiviso in misura non inferiore al 50% tra il comune e la parte privata. Sarà poi il privato a erogare al comune l'importo, sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.

Per gli interventi in materia di rischio idrogeologico una importante modifica all'articolo 9 riguarda gli affidamenti che le regioni potranno effettuare per la progettazione e l'esecuzione degli interventi. Le convenzioni potranno essere siglate anche con «tutti i soggetti pubblici e privati, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica prescritte dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163». Controparti delle Regioni non saranno quindi soltanto le società in house, bensì anche tutti gli altri soggetti pubblici e privati. Infine viene riformulata la disposizione sugli investimenti delle concessionarie autostradali, con l'obbligo per le concessionarie di elaborare le proposte di modifica e il nuovo piano economico finanziario entro fine 2014, da inviare al ministero delle infrastrutture (con parere dell'Authority dei trasporti di Torino e della commissione parlamentari) e sul quale sarà decisivo il parere della Unione europea.

Andrea Mascolini



Fondi Ue ai professionisti ancora solo sulla carta

di **Susanna Pisano**

Dalla scorsa primavera il mondo delle professioni italiane è stato scosso dalla notizia che finalmente i professionisti possono aver accesso alle risorse messe a disposizione dell'Unione europea per le Pmi, sia attraverso i programmi a gestione diretta, sia attraverso la programmazione dei Fondi strutturali per il 2014/2020. La verità è che non esistono finanziamenti europei "a pioggia" per i liberi professionisti, bensì la possibilità di accesso alla progettualità dei programmi e dei fondi europei come beneficiari.

Il gruppo di lavoro europeo sulle libere professioni, previsto dal Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020 dell'Ue, al quale ha partecipato il presidente Confprofessioni Gaetano Stella, ha lavorato con il commissario all'Industria Antonio Tajani, per definire le linee guida per le libere professioni di cui attendiamo la pubblicazione. A livello europeo si è quindi chiarito che le risorse destinate alle Pmi, per favorire crescita, sviluppo, ricerca, innovazione e occupazione, devono poter essere fruite anche dai professionisti. E ciò non per una sterile equiparazione dei professionisti alle imprese, concetto invisibile a sostanziose parti del professionismo italiano, ma per valorizzare le specificità delle professioni.

La nozione di impresa, conosciuta dai Trattati e dalla Corte di giustizia, è estremamente ampia e volutamente elastica, mentre la distinzione giuridica tra impresa e prestazione professionale è un distinguo tutto italiano che non trova corrispondenza nella legislazione di altri Stati né nel diritto euro-

peo. Ebbene questa impostazione e la querelle che ne è seguita ha fatto sì che i professionisti italiani siano sempre rimasti estranei alle risorse di provenienza europea, e non solo.

In aprile Tajani ha scritto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che «i liberi professionisti possono essere beneficiari anche di fondi strutturali e spero quindi che l'Italia sappia riconoscere il loro ruolo nell'ambito della conclusione degli accordi di partenariato per il periodo finanziario 2014-2020».

Tuttavia, i professionisti non sono stati chiamati ai tavoli di partenariato, né nazionali e orientare la programmazione 2014/2020; la regolamentazione interna e datata sull'uso e la gestione dei Fondi strutturali

non consentirebbe, secondo l'accezione comune data dalle autorità di gestione, una interpretazione che ampli l'ambito dei destinatari delle risorse per le Pmi limitandoli alle imprese regolate dall'articolo 2082 del Codice civile.

E così se il Governo non interverrà tempestivamente per dare disposizioni univoche i bandi continueranno a richiedere ai beneficiari l'iscrizione alla Camera di commercio che non è prevista per i liberi professionisti ed anzi per molti è addirittura vietata, escludendoli di fatto dai relativi benefici. Le società di professionisti, essendo comunque iscritte in una sezione speciale delle Cdc, non troverebbero ostacoli.

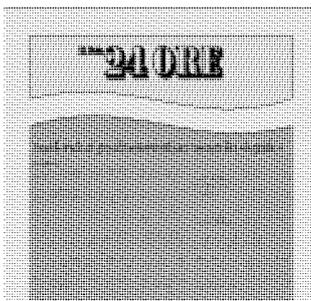
Il rischio è che sfumino i vantaggi sul fronte dell'accesso al credito e ai mercati, dell'innovazione tecnologica, l'accesso ai programmi comunitari come Easi, Cosme, Horizon 2020 o le risorse comunitarie alle quali i professionisti possono avere accesso allocate nell'Accordo di partenariato 2014/2020: nell'OT 3 (promuovere la competitività delle Pmi) 4.017.702.790 euro del Fesr; nell'OT 8 (promuovere l'occupazione eccetera) 3.938.680.365 euro del Fse; nell'OT 10 (investire nell'istruzione e formazione professionale) 854.217.726 euro del Fesr e 3.273.321.766 euro del Fse.

Se si considera che altrettanti importi devono essere allocati come cofinanziamento a livello nazionale e regionale si comprende che siamo di fronte a una sfida senza precedenti per il mondo dei professionisti che deve attrezzarsi per non rimanerne tagliato fuori.

*Coordinatrice Desk europeo
Confprofessioni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppe rigidità



Criticità da superare
Come segnalato sul Sole 24 Ore dell'1 ottobre scorso nell'ambito della settimana europea delle Pmi di Napoli si è sottolineato che per facilitare l'accesso ai fondi Ue dei professionisti il Governo deve adeguarsi alla Ue nell'allinearsi dal punto di vista economico alle imprese



DOPO GENOVA

Manutenzione fuori dai patti dell'Unione

di **Paolo Buzzetti**

Caro Direttore, un grande piano di messa in sicurezza del nostro territorio è necessario e urgente per restituire al Paese la fiducia nelle istituzioni e nella capacità del tessuto imprenditoriale di fare cose utili per l'intera collettività.

Che il nostro Paese stesse deperendo ogni giorno di più per l'assenza di un programma nazionale di manutenzione noi imprenditori delle costruzioni, che viviamo a contatto ogni giorno con il territorio, ce ne eravamo accorti già nel 2009. Grazie alla forza del nostro sistema associativo con le oltre 100 sezioni provinciali e regionali censimmo quasi duemila progetti di piccole e medie opere sul territorio (tra cui la scoperta del Bisagno) che giacevano nei cassetti dell'amministrazione per carenza di risorse, ma anche per inerzia decisionale. Quell'anno grazie anche alla nostra insistenza il Governo stanziò oltre 2 miliardi per un programma nazionale di riduzione del rischio idrogeologico. Ma molto poco, da allora, è stato trasformato in cantieri.

Le ragioni di questo immobilismo sono numerose: abbandono della manutenzione ordinaria, costruzioni abusive, smantellamento del sistema dei controlli che prima era di competenza nazionale e che poi è stato suddiviso tra mille realtà che non dialogano tra loro, una catena decisionale inceppata dalle troppe sovrapposizioni di competenze e dalle possibili ritorsioni che si possono abbattere sull'amministratore che deve decidere.

Come reagire a questo quadro desolante? Cominciando ognuno a fare la propria parte. Con questa convinzione insieme ai professionisti della filiera, agli ambientalisti e a molti esponenti della società civile abbiamo cercato di suggerire soluzioni e proposte concrete per superare lo stallo. A cominciare dalla necessità di ripristinare una cabina di regia nazionale sugli interventi di prevenzione, offrendo il nostro supporto per monitorare i lavori e le risorse stanziare. Proponendo metodi di gara trasparenti, senza deroghe e scorciatoie alle leggi ordinarie, perché siamo sempre più convinti che in un Paese che funziona è la regola che fa l'eccezione e non il contrario. Perché correre è giusto negli uffici che ci mettono anni per dare autorizzazioni, ma poi nei cantieri bisogna fare le cose per bene per assicurare opere di qualità e a costi contenuti. Temi sui quali abbiamo anche con-

diviso un'azione comune con le Federazioni di imprese francesi e tedesche per chiedere un programma di investimenti serio e consistente per i prossimi anni.

Risorse adeguate, regia nazionale, metodi di gara trasparenti, tutela del territorio. Questi i punti del piano di manutenzione del Paese che a febbraio dell'anno scorso abbiamo lanciato con i consigli nazionali degli architetti, dei geologi e Legambiente con i quali abbiamo realizzato un web documentario di proposte e denunce, #dissestoitalia, che è punto di riferimento per chi si occupa di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

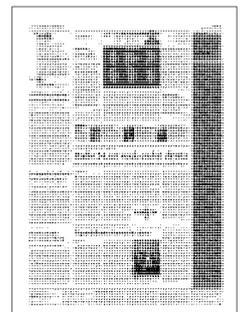
Riconosciamo al Governo di aver dato all'emergenza dissesto la giusta attenzione e la creazione dell'ottima unità di missione guidata da Erasmo D'Angelis, che sta facendo un valido lavoro di ricognizione delle risorse e dei lavori in corso, va nella direzione che noi auspicavamo. Ma per partire davvero e mettere fine a questa vergogna possiamo e dobbiamo fare qualcosa in più.

Certo i vincoli europei e la sacrosanta opera di risanamento dei conti che gli ultimi governi stanno mettendo in atto non ci lascia molti margini di intervento. Ma siamo sicuri che proporre per questi interventi un coraggioso piano di sfioramento del patto di stabilità e se non basta del fantomatico 3% ci verrebbe negato anche in Europa?

Il costo complessivo dal Dopoguerra a oggi dei danni provocati dalle calamità naturali è di oltre 242 miliardi di euro. Ogni anno per riparare ai danni si spendono 3,5 miliardi che l'Europa ci permette di non conteggiare ai fini del patto di stabilità. Lo stesso fa il Governo nazionale col Patto di stabilità interno. E se invece di aspettare altri morti e altri danni non decidessimo di spendere la stessa cifra in prevenzione, escludendola dai vincoli prestabiliti. Davvero qualcuno riuscirebbe a sostenere che è meglio escludere 10 miliardi dopo piuttosto che 1 prima? Sulla capacità di un Paese di salvaguardare la vita dei cittadini oltre che tutelare bellezze e paesaggio si gioca la credibilità. Finché non avremo dato migliore prova di noi stessi in questo senso non credo che basterà rispettare un vincolo numerico per tornare a essere quel grande Paese che siamo sempre stati e che ora faticiamo a riconoscere.

Paolo Buzzetti è presidente dell'Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agevolazione prima casa
Per la deduzione al 20% su acquisto di abitazioni
salta il vincolo di destinazione all'affitto

Riflettori Ue sul piano autostrade
Bruxelles pronta ad aprire una procedura
d'infrazione in caso di proroghe di concessioni

Iva al 4% sui lavori in casa

L'ulteriore incentivo al recupero edilizio entra nello «sblocca-Italia» alla Camera

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

■ Sorpresa nello sblocca-Italia. Chi fa lavori in casa utilizzando i bonus fiscali del 50% (ristrutturazioni) e del 65% (efficientamento energetico) pagherà l'Iva al 4% anziché all'attuale 10 per cento. L'ulteriore spinta all'attività del recupero edilizio (e all'emersione del "nero") è contenuta infatti nel testo del decreto legge approvato dalla commissione Ambiente della Camera e ora all'esame dell'Aula di Montecitorio. Per trovare la copertura finanziaria all'incentivo la commissione ha aumentato a larga maggioranza l'Iva sulla vendita delle nuove costruzioni dal 4 al 10%. La commissione Ambiente ha inoltre eliminato uno dei vincoli all'incentivo fiscale per aiutare la cessione del patrimonio in vendita dei costruttori: resta la deduzione Irpef del 20% sul prezzo dell'immobile (fino a un tetto di spesa di 300mila euro) per chi acquista un immobile nuovo o pesantemente ristrutturato da un costruttore, ma l'agevolazione non è più vincolata alla cessione in affitto a canone concordato dell'abitazione per almeno otto anni. La nuova deduzione - presa a prestito da una legge sperimenta-

ro edilizio - dice la relatrice del provvedimento, Chiara Braga (Pd) - ma è altrettanto importante che siano salvaguardate misure come la proroga dello stato di calamità per le zone colpite, le risorse destinate al fondo per le calamità naturali, le misure per il patto di stabilità dei comuni e di finanza regionale.

L'emendamento sull'Iva al 4% è stato presentato dal grillino Davide Crippa ma sulle politiche per il rilancio dell'attività di recupero edilizio la commissione presieduta da Ermete Realacci ha spesso votato all'unanimità, anche quando si è trattato di chiedere la proroga dei due bonus fiscali del 50% e del 65% (che effettivamente in legge di stabilità sono stati prolungati al massimo livello fino alla fine del 2015).

Intanto dello sblocca-Italia si occupa anche la Dg Mercato interno della commissione Ue che ha messo sotto i riflettori l'articolo 5 sulle autostrade. L'Italia rischia una procedura di infrazione: la lettera apre infatti la pre-procedura Eu-Pilot, chiedendo alle autorità italiane di fornire approfondimenti su determinate questioni per decidere l'esito della procedura.

La norma del decreto originario prevede che, a fronte di fusioni tra concessionarie o razionalizzazioni di reti, si possa adeguare il termine di scadenza di tutte le concessioni a quello più lungo fra quelli delle società interessate.

Una proroga implicita che ha suscitato prima la perplessità della commissione Ambiente della Camera e ora anche di Bruxelles. La commissione Ambiente della Camera aveva infatti già modificato l'articolo prevedendo comunque un parere vincolante della Ue ai fini dell'operatività della norma, oltre che il parere del Nars e dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che peraltro già si era espressa criticamente in audizione per voce del presidente Andrea Camanzi.

«La disposizione legislativa in questione - scrive Bruxelles - sembra consentire la realizzazione di significative modifiche a contratti di concessione esistenti riguardanti, in particolare, i lavori da realizzare nell'ambito del rapporto concessorio e il livello delle tariffe». La commissione vuole valutare se «modifiche contrattuali effettuate sulla base di questa disposizione legislativa» possano portare a «proroghe significative della durata di concessioni esistenti».

La Dg Mercato interno ricorda, in particolare, che «la Corte di giustizia ha statuito che al fine di assicurare la trasparenza delle procedure e la parità di trattamento degli offerenti, modifiche apportate alle disposizioni di un contratto pubblico in corso di validità costituiscono una nuova aggiudicazione quando presentano caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto a quelle del contratto iniziale».

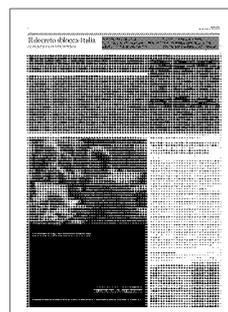
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COPERTURE

La norma approvata dalla commissione Ambiente deve avere l'ok della commissione Bilancio. Forse giovedì si parte con il voto in Aula

tata in Francia - cambia quindi totalmente pelle e varrà anche per l'acquisto della prima casa.

Il testo dello sblocca-Italia è arrivato ieri nell'Aula di Montecitorio dove aspetta il parere della commissione Bilancio sulle coperture. «Conto che la commissione Bilancio dia il via libera alla riduzione dell'Iva per il recupe-



Le modifiche allo sblocca-Italia



LAVORI IN CASA

Riduzione Iva dal 10 al 4%

Un emendamento approvato dalla commissione Ambiente della Camera prevede la riduzione dell'Iva per i lavori interni alle abitazioni che possono usufruire già dei crediti di imposta del 50% (recupero edilizio) e del 65% (efficientamento energetico)



IVA VENDITA IMMOBILI

Iva maggiorata per vendita

Per compensare la riduzione dell'Iva sui lavori in casa viene previsto un aumento della stessa imposta per l'acquisto di nuove costruzioni direttamente dall'impresa di costruzioni: l'aliquota crescerebbe dal 4 al 10 per cento



AGEVOLAZIONI ACQUISTO

Deduzione 20% meno vincoli

Eliminato il vincolo più pesante per la deduzione Irpef del 20% sul prezzo di acquisto di una casa (fino a un tetto di spesa di 300mila euro) da un costruttore: non è più necessario dare in affitto l'abitazione per gli otto anni successivi a canone concordato



PIANO AUTOSTRADE

Frenata da commissione e Ue

La commissione Ambiente ha previsto che le fusioni fra concessionarie (e conseguenti proroghe dei termini di scadenza delle concessioni) possano avvenire solo con il sì di Bruxelles. E ieri la commissione Ue ha aperto una pre-procedura di infrazione



SALVA-GENOVA

Norme straordinarie

Gli appalti per lavori urgenti di difesa del suolo individuati da Palazzo Chigi non saranno subito congelati in caso di ricorso al Tar con richiesta di sospensiva. Il giudice nel concedere la sospensiva dovrà valutare anche gli aspetti di tutela dell'incolumità pubblica



URBANISTICA

Semplificazioni modificate

Numerosi emendamenti all'articolo 17 sulle semplificazioni urbanistiche ed edilizie. Sale da 258 a 1.000 euro la sanzione pecuniaria per la mancata presentazione della Cil (comunicazione inizio lavori) o della Cil asseverata

Mezzogiorno. Il governo riprova ad accelerare la spesa delle risorse europee per evitare di perdere a fine 2015 parte dei 20 miliardi ancora da spendere

Fondi Ue, riprogrammazioni per un miliardo

Giorgio Santilli
ROMA

Arriva con la legge di stabilità un altro miliardo di euro di riprogrammazione dei fondi europei 2007-2013, utilizzando risorse non utilizzate del Piano azione coesione (che già aveva la funzione di riprogrammare risorse non spese) e del Fondo sviluppo coesione (Fsc). L'obiettivo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ha la delega per i fondi Ue e i fondi nazionali collegati, è di evitare la perdita di risorse europee per i ritardi di spesa delle amministrazioni titolari dei progetti. Per il ciclo 2007-2013 la tagliola contabile scatterà il 31 dicembre 2015 e all'Italia mancano da spendere ancora poco meno di 20 miliardi.

Battaglia in legge di stabilità anche per la gestione del Fsc, l'ex Fas (Fondo aree sottoutilizzate), che vale 54 miliardi fino al 2020 e finora è rimasto sotto lo stretto controllo del ministero dell'Economia e della Ragioneria: è il Mef, al di là della teorica programmazione di lungo periodo, a definire i flussi di cassa con una pianificazione

che spesso è di breve e brevissimo periodo, anche per far fronte a urgenze di varia natura. È così da quando l'attuale Fsc si chiamava appunto Fas e veniva impiegato dal Mef per le voci di spesa più svariate, come un bancomat per le emergenze, spesso in nessun rapporto con la doppia missione ufficiale dello sviluppo degli investimenti e della riduzione del gap fra Sud e Centro-Nord.

Ci aveva provato l'ex ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, a sfilare il Fsc al Mef e ci era quasi riuscito, almeno sulla carta: nella legge di stabilità 2014 erano previsti una priorità per destinare le risorse al finanziamento delle infrastrutture e un piano con-

SCONTRO SUL FSC

Delrio ha proposto il trasferimento a Palazzo Chigi della competenza sul Fondo sviluppo coesione per il Sud, altolà secco dalla Ragioneria

diviso nel governo per la programmazione dell'80% delle risorse del Fsc, lasciando al Mef solo il 20% del fondo per coprire le esigenze più diverse. Peccato che quel programma di utilizzo delle risorse Fsc non sia mai arrivato al Cipe che avrebbe dovuto approvarlo entro lo scorso marzo. Scomparso, dissolto nel nulla.

Anche Delrio si è subito accorto che la cassaforte del Fsc è di fondamentale importanza per la programmazione strategica: già nella seduta del 30 giugno, il Cipe ha revocato 1,34 miliardi a programmi con fondi Fsc in ritardo di attuazione, riassegnandoli in gran parte all'edilizia scolastica (510 milioni per opere im-

mediatamente cantierabili).

Con la legge di stabilità che oggi arriva al Quirinale, Delrio ha provato nuovamente a spostare il baricentro della programmazione del Fsc dal Mef a Palazzo Chigi e ha proposto un pacchetto di misure utili a questo scopo.

Ma il parere della Ragioneria è stato un altolà secco: il trasferimento dei fondi comporterebbe deroghe alle regole di contabilità generale dello Stato con difficoltà di controllo delle procedure di spesa e degli effetti sui saldi di spesa. L'ultima battaglia sul testo finale della legge di stabilità, prima di prendere la via del Quirinale, è probabilmente questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FSC

Fondo sviluppo coesione

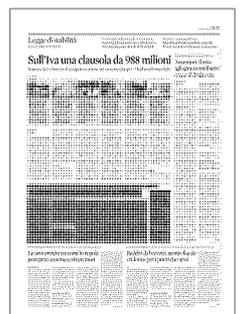
È un fondo che si affianca ai fondi strutturali Ue e ai relativi cofinanziamenti nazionali nella programmazione strategica per la coesione territoriale e sociale.

La stabilità 2014

La legge di stabilità 2014 quantificava in 54 miliardi l'entità del Fsc rinviando la sua pianificazione a un piano proposto dal ministro per la coesione territoriale e approvato dal Cipe entro marzo 2015. Il piano non è mai arrivato al Cipe

Il Fas

Già da quando il Fsc era Fas (Fondo aree sottoutilizzate) a definire le reali risorse concrete di cassa era il Mef. Il trasferimento della competenza non è mai riuscito



▶ Il Salone di Bologna alla 50ª edizione

Al Saie tre pilastri per l'edilizia tecnologia, risparmio, sostenibilità

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Saie, il Salone dell'Edilizia, si presenta all'edizione numero 50 con l'obiettivo dichiarato di favorire l'integrazione fra i protagonisti del settore, pubblici e privati, e con un occhio particolarmente attento alle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo del costruire sostenibile. «Da cinquant'anni il Saie costituisce l'appuntamento dove gli attori della filiera lunga delle costruzioni si confrontano con l'innovazione e le tecnologie - spiega Duccio Campagnoli, presidente di Bologna Fiere - . Mai come in questo momento così difficile la nostra fiera può dare un contributo importante agli operatori dell'edilizia, offrendo soluzioni concrete e risposte innovative alle esigenze di un mercato in profonda trasformazione che richiede aggiornamento continuo e massima attenzione alla proposta tecnologica». Particolarmente significativa la presenza al Salone di 20 fra centri di ricerca e laboratori universitari.

Quanto alla struttura di Saie 2014, gli espositori sono stati dislocati fra i padiglioni della fiera secondo la logica dei cluster, cioè per identità tematiche, invece che per settori merceologici. Sono state focalizzate le varie fasi che compongono il sistema: dalla pianificazione territoriale ed urbanistica alla progettazione, dalla definizione metodologica alla realizzazione e gestione delle opere. Gli spazi del Saie dunque sono stati divisi fra project, urban space, costruire sostenibile, tecnologie eco-performanti e cantiere, ognuno con un programma specifico. Vediamoli uno a uno.

Project. Al Saie è presente tradizionalmente la più grande esposizione di software dell'edilizia, con un percorso di analisi e discussione sulle più recenti inno-

vazioni collegate al progetto: BIM, laserscan tridimensionale, progettazione 4D e 5D, stampanti tridimensionali, uso dei droni. All'area espositiva fa riscontro un ricco programma di incontri, che risponde alle esigenze dello sviluppo della progettazione degli ultimi anni, dettate sia dall'innovazione tecnologica degli strumenti a disposizione che da un insieme di cambiamenti: l'evoluzione smart degli edifici, l'integrazione tra le diverse discipline tecniche, l'esigenza di ridurre i consumi energetici e di una maggiore biocompatibilità, la necessità di migliorare le performance di sicurezza.

Urban Space. E' il cluster dedicato a chi pianifica, amministra e realizza le nuove politiche di riqualificazione urbana per un ambiente costruito sostenibile, le smart cities e il paesaggio. E' dunque il luogo della fiera ove trovare esperienze, tecnologie e sistemi dedicati alla infrastrutturazione intelligente dei servizi, alle tecnologie di controllo, ai sistemi innovativi di riqualifica-

zione del costruito, ivi comprese le infrastrutture sportive. Evento Speciale di Urban Space Saie Sport & Technologies, il salone biennale dedicato alle strutture, ai sistemi e ai materiali innovativi utilizzati negli impianti sportivi, in modo da creare un punto di incontro tra il mondo dello sport e le aziende che lavorano nel settore.

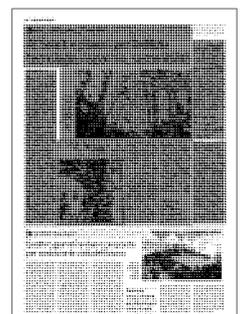
Costruire Sostenibile. E' il cluster che ospita chi progetta e costruisce in linea con i criteri di sostenibilità e con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂, mostrando prodotti, materiali, sistemi e tecnologie ecocompatibili e a basso impatto ambientale. La "nuova edilizia" dovrà essere sicura,

efficiente e ad alta qualità abitativa: in questo quadro, Saie Costruire Sostenibile diventa la piazza dell'edilizia intelligente che interpreta le sfide dell'efficienza energetica e della sostenibilità, dove si incontrano novità tecniche e culturali. L'iniziativa centrale è Green Habitat, con la presentazione e la rappresentazione di eccellenze, tecnologie e materiali volte all'efficienza energetica e alla qualità della "nuova edilizia".

Tecnologie Eco-Performanti. Qui le aziende espositrici presentano i materiali più avanzati e i sistemi che offrono nuove alternative al progettista, mettendo anche a disposizione - all'interno di forum ed arene dedicate - il bagaglio di conoscenze necessarie per un corretto impiego di tecnologie sempre più innovative: dai materiali che consentono il massimo risparmio di risorse energetiche alle tecnologie che

L'obiettivo
è integrare
i protagonisti
pubblici e privati

Il presidente
Campagnoli:
servono risposte
innovative

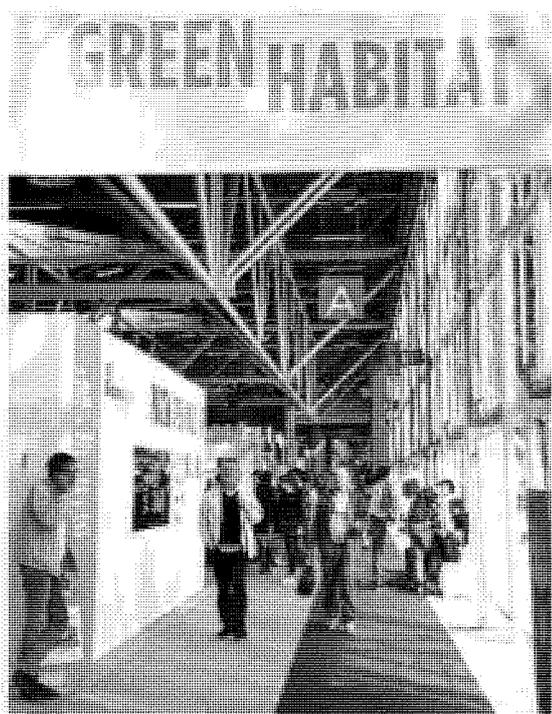


riducono le operazioni di manutenzione, fino ai sistemi in grado di assorbire agenti inquinanti. Saranno anche approfondite tematiche di grande interesse per la sicurezza del Paese, come l'idrogeologia e la sismica.

Cantiere. E' il cluster riservato alle imprese e agli operatori specializzati che sanno trasformare il progetto in opera compiuta, lungo un itinerario dedicato alle attrezzature, alle macchine, ai sistemi e alle tecnologie moderne per ope-

rare nell'ambiente costruito. Due i percorsi principali che si integrano l'un l'altro: R come CantieRe, il nuovo modo di concepire l'edilizia low impact, e Saie Precast Technologies, il salone dedicato ai Sistemi, attrezzature e macchine per la prefabbricazione che tornano a SAIE 2014 nel momento in cui queste tecnologie vengono rivalutate in tutto il mondo come sistemi moderni in grado di controllare e ridurre i costi, la produzione di residui nonché i rischi legati alla sicurezza di cantiere.

La fiera
A Bologna
il Saie,
Salone
dell'Edilizia,
è aperto
dal 22 al 25
ottobre: i
padiglioni
sono divisi
per "cluster",
cioè per
identità
tematiche



Tassazione al 26%, alle Casse il sostegno dei professionisti

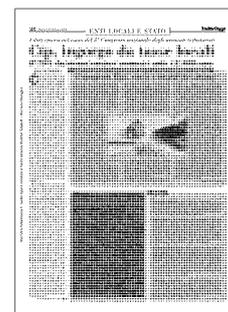
Dopo i vertici delle Casse anche i rappresentanti dei professionisti dicono no all'aumento (dal 20 al 26%) della tassazione sulle rendite maturate dagli investimenti dei risparmi previdenziali. Così come previsto dal ddl Stabilità. L'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili guidata dal neo presidente Fazio Segantini, nel dirsi preoccupata per questo disegno governativo, sottolinea che «questa tassazione aggrava l'iniquità in danno delle giovani generazioni, prima ancora che appesantire gli equilibri finanziari della casse di previdenza, proprio perché mina alle fondamenta i sistemi contributivi che caratterizzano le pensioni delle giovani generazioni». «Con l'aumento delle imposte», aggiunge il presidente dell'Associazione nazionale avvocati italiani Maurizio De Tilla, «le pensioni diminuiranno e verrà pregiudicato il programma avanzato di welfare. Tutto ciò in controtendenza con l'Europa perché il nostro è l'unico paese europeo che fa pagare le tasse sulla previdenza obbligatoria. Le Casse faranno bene a non investire più in titoli di stato e a togliere qualsiasi investimento (già rischioso) dalle opere e infrastrutture pubbliche». Sul piede di guerra anche i chimici. Quella dell'esecutivo, afferma Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale di categoria «è una decisione gravissima che ancora una volta va a discapito dei liberi professionisti, a dimostrazione di quanto questo paese sia incapace di valorizzare e preservare adeguatamente le proprie maestranze».



Debiti p.a., compensazioni in bilico per i professionisti

Imprese sì, professionisti forse. Qualche incertezza c'è sull'ambito di applicazione del decreto del Mef che ha riaperto la possibilità di compensare i crediti commerciali verso le pubbliche amministrazioni con le cartelle esattoriali. Il titolo del provvedimento (pubblicato in *G.U.* n. 236 il 10 ottobre scorso) si riferisce, infatti, sia alle imprese sia ai professionisti che siano titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti di uno dei soggetti previsti dall'art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001, consentendo loro di utilizzare tali crediti compensandoli con le proprie pendenze fiscali (si veda *ItaliaOggi* dell'11 ottobre 2014). Il tutto, purché i crediti siano stati certificati attraverso la piattaforma elettronica, la cartella da compensare sia stata notificata entro il 31 marzo 2014 e la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari all'importo dei crediti medesimi. Tuttavia, l'art. 1 richiama solo le imprese, come del resto l'art. 12, comma 7-bis, del dl 145/2013 (Destinazione Italia) che ha riproposto a livello legislativo la misura (già prevista in precedenza dal dl 35/2013 per le cartelle notificate entro il 31 dicembre 2012). Nessun dubbio sussiste per i professionisti che operano attraverso la forma societaria, ma non è possibile assicurare la stessa cosa per quelli che agiscono come singoli. La risposta dovrebbe essere affermativa, anche alla luce dell'orientamento dell'Antitrust che considera i liberi professionisti alla stregua di imprese. A rafforzare tale tesi, può essere richiamata la circostanza per cui tutte le norme fanno riferimento, come contropartita della compensazione con i debiti verso il fisco, oltre che ai crediti, per somministrazioni, forniture e appalti, anche a quelli per prestazioni professionali. Sarebbe, però, necessario un chiarimento dati i tempi stretti: la compensazione, infatti, è ammessa solo fino al 31 dicembre 2014.

Matteo Barbero



Quattro giorni fra idee e proposte per costruire le città del futuro

«Una piattaforma a sostegno di un'agenda di "cose da fare" che sottoporremo al Governo e ai rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e del sistema delle costruzioni in un vero e proprio Forum di eccellenza che attraverserà l'intera manifestazione. Per quattro giorni a Bologna si metteranno a fuoco i nodi da sciogliere e le soluzioni per far ripartire l'edilizia e l'economia». Così Duccio Campagnoli, presidente di Bologna Fiere, presenta uno dei momenti centrali di Saie 2014, il Forum "Costruiamo le città del futuro!", sei grandi eventi durante i quali politici, amministratori, imprenditori e

ricercatori saranno coinvolti in una riflessione comune e saranno chiamati a proporre soluzioni e idee innovative con l'obiettivo di incrementare realmente la qualità della vita dei cittadini, coinvolgendo l'intera filiera del mondo delle costruzioni nel segno della ripartenza. I protagonisti di questi appuntamenti di confronto e approfondimento saranno i principali imprenditori e professionisti dell'industria delle costruzioni riuniti nelle associazioni di riferimento: in particolare l'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, gli ordini professionali degli architetti, ingegneri, geologi e geometri, insieme all'Osservato-

rio Anci per le Smart City, parteciperanno all'inaugurazione per portare le istanze del rilancio e dello sviluppo delle costruzioni al governo. Fra i temi all'ordine del giorno vi sono i 5 miliardi di euro di investimento nelle città italiane, previsti dalla programmazione europea 2014-2020 e dal cofinanziamento nazionale: un'opportunità estremamente concreta per rilanciare il settore edilizio del Paese e per far evolvere in politiche organiche di gestione del territorio le tante idee, progetti e singole iniziative nate in questi anni. Il Forum rappresenta un ponte ideale fra Saie 2014 e Smart City Exhibition, la manifestazione italiana de-

dicata al tema delle città intelligenti che si svolge in parallelo, giunta alla terza edizione. «Cinquant'anni fa Saie nasceva in un contesto in cui l'edilizia diventava industria - aggiunge il presidente di Bologna Fiere - Negli anni ha saputo accompagnare il mercato e raccontarne la trasformazione, restando il principale luogo di confronto e approfondimento, sia per gli aspetti scientifici e tecnologici che per la dimensione economica. Oggi il Salone si pone anche come luogo di networking per tutti coloro che hanno un ruolo attivo nella progettazione tecnica, nella politica sociale e nella cultura dell'innovazione per il territorio e le nuove città».



**Sul tavolo
i cinque miliardi
per gli interventi
urbani in Italia**

Confronto
Dibattiti per
cercare strade
per far
ripartire
edilizia ed
economia



Le misure per le imprese. Lo sgravio quinquennale entra nella manovra - Confermato il bonus ricerca

Redditi da brevetti, sconto fiscale «ridotto» per i primi due anni

ROMA

Defiscalizzazione dei redditi da brevetti per 5 anni: la misura, dopo lunghe valutazioni con la Ragioneria dello Stato, passa il vaglio finale ed entra nella legge di stabilità. Confermato il credito d'imposta quinquennale per investimenti e assunzioni legate alla ricerca. Ancora da verificare invece, con relativa valutazione "politica", l'inserimento nella legge di un Fondo per gli investimenti nel settore culturale.

Per quanto riguarda il "patent box" su brevetti e altri beni immateriali, l'obiettivo è incentivare il mantenimento o l'attrazione di investimenti in innovazione, soprattutto da

parte delle multinazionali. Va anche detto che il risultato finale è un po' inferiore alle attese degli ispiratori, sia perché lo "sconto" fiscale nei primi due anni è limitato (al 30 e 40 per cento per passare solo successivamente al 50) sia perché la platea dei beni immateriali include solo parzialmente la categoria dei marchi.

Ecco, comunque, nel dettaglio

ANCORA SOTTO ESAME

Nel testo compare un Fondo per investimenti nel settore culturale che dal 2016 attingerebbe al 3% delle risorse per le infrastrutture

glio la norma. Le imprese possono optare per un regime speciale che ha durata di 5 anni relativamente ai «redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa funzionalmente equivalenti ai brevetti, nonché da processi, formule e informazioni relative a esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili». L'esclusione dal reddito complessivo è del 30 per cento nel primo periodo di imposta (2015), del 40 nel secondo e del 50 nei successivi tre. In caso di utilizzo diretto dei beni è necessario che l'impresa definisca preventivamente un ac-

cordo di ruling internazionale con l'amministrazione fiscale.

È inoltre previsto uno stretto legame con l'attività di ricerca, obbligatoria per le aziende che vogliono accedere al beneficio. La quota di reddito agevolabile è determinata sulla base del rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento e lo sviluppo del bene immateriale e i costi complessivi sostenuti per produrlo.

Come detto, nel testo compare anche un Fondo per la tutela del patrimonio culturale, ancora sotto esame (sia come caratteristiche sia come dotazione di partenza). Ad ogni modo il Fondo avrebbe una durata triennale (2015-2017) e, dal 2016, verrebbe alimentato con una quota pari al 3 per cento delle risorse destinate annualmente dalla legge di stabilità alle infrastrutture.

C.Fo.

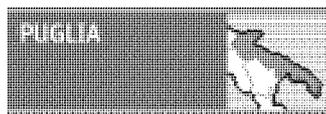
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Taranto. Audizione del commissario Gnudi in Parlamento: senza il dissequestro degli 1,2 miliardi l'Aia è a rischio

Ilva, pressing sui fondi dei Riva

«Abbiamo un ottimo piano ambientale ma non dice dove prendere le risorse»



Domenico Palmiotti
TARANTO

«Il tempo a disposizione per Taranto non è infinito. Fra dieci anni i soldi non mi servono perchè l'Autorizzazione integrata ambientale dà tempi stretti». Il commissario dell'Ilva, Piero Gnudi, scandisce le frasi davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, presieduta da Alessandro Bratti del Pd, che ieri pomeriggio lo ha ascoltato insieme al sub commissario Corrado Carrubba.

Nelle parole di Gnudi c'è il principale problema che oggi riguarda l'Ilva: accedere rapidamente alle risorse (1,2 miliardi) che la magistratura di Milano ha sequestrato ad Emilio e Adriano Riva per presunti reati fiscali e valutari. Soldi che possono fare la differenza, soprattutto sul piano del risanamento ambientale, e imprimere un diverso corso alla vicenda dell'Ilva. L'azienda, che attraverso i suoi avvocati ha presentato un'istanza specifica in base alla legge, ora attende che il gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, si pronunci. Il fatto che il gip, al termine dell'udienza di venerdì scorso, non abbia subito rigettato la richiesta dell'azienda è interpretato con fiducia dall'Ilva.

«C'è speranza ma non sicurezza che si potrà prendere il denaro dai Riva» rileva il commissario. L'avvocato di Adriano Riva, l'unico rimasto della partita essendo il fratello Emilio morto lo scorso fine aprile, vi si oppone invece nettamente e parla di norma incostituzionale, mentre sul tema non hanno preso posizione i pm che lasciano al gip decidere. «Se avremo quei soldi - dice Gnudi ai parlamentari - buona parte dei problemi di Aia dell'Ilva potranno dirsi risolti. Abbiamo infatti un ottimo piano ambientale ma non dice però dove prendere le risorse necessarie. E allora o i soldi vengono da dove

noi abbiamo indicato, oppure c'è da trovare un altro modo per finanziare l'Aia». Aggiunge in proposito il sub commissario Carrubba: «La situazione non è per niente facile. A Taranto tutto è complicato» e mancando i fondi, l'Aia è «un'operazione impossibile». Ecco perchè, insiste Carrubba, «bisogna accedere a risorse straordinarie».

Gnudi conferma poi che ci sono tre gruppi industriali in "due diligence" (Arcelor Mittal con Marcegaglia, Jindal e Arvedi) e che i paletti posti riguardano la riduzione delle emissioni inquinanti dello stabilimento e la tutela dei posti di lavoro. «Possiamo discutere sulle soluzioni tecniche, ma ridurre l'impatto emissivo non può assolutamente essere messo in discussione» dice Gnudi, che cita, ad esempio, quanto fatto a Sassuolo, in Emilia, dove il polo della ceramica ha affrontato e risolto i problemi ambientali.

Gnudi allontana poi l'ipotesi che la vendita dell'Ilva porti al ridimensionamento della produzione e alla successiva chiusura dello stabilimento di Taranto. «I tecnici stranieri che hanno visitato gli impianti - sottolinea il commissario - hanno tutti confermato che si tratta di un complesso industriale efficiente. Vi pare possibile, allora, che chi compra, sacrifichi poi lo stabilimento migliore che c'è in Europa? Se dovrà chiudere, sarà l'ultimo».

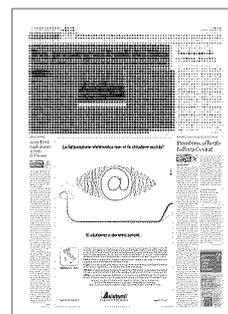
I parlamentari chiedono a Gnudi anche chiarimenti in rapporto all'Autorizzazione integrata ambientale. Se questa presuppone investimenti per 1,8 miliardi e l'azienda sostiene di aver speso 583,208 milioni, com'è possibile che il 75 per cento delle prescrizioni Aia sia già stato rispettato? «L'Aia - risponde il commissario - non è fatta solo di rifacimenti di impianti ma anche di prescrizioni

gestionali. Siamo partiti da queste ultime».

Taranto in bilico, dunque, in attesa del parere del gip di Milano. Ma lo è anche Genova dove ieri si sono diffuse nuove preoccupazioni sulla possibilità che l'azienda, a metà novembre, non possa pagare gli stipendi di ottobre proprio perchè non ha più liquidità e le banche non hanno corrisposto la seconda rata (altri 125 milioni) del prestito ponte da 250 contratto a metà settembre. In realtà, se il gip non dovesse sbloccare le risorse non solo gli stipendi sarebbero a rischio ma diverrebbe più concreta anche la possibilità che l'Ilva vada in amministrazione straordinaria con la legge Marzano. Tema, questo, che ieri non sarebbe stato toccato dal commissario nell'audizione ma che è comunque sul tappeto. Nel novembre delle possibilità. Appena sabato scorso, il commissario aveva detto: «Per adesso è solo un'ipotesi, vediamo come evolve la situazione».



Acciaiera nel mirino. L'Ilva di Taranto



Acquisti della Pa. In arrivo i decreti attuativi sulle nuove regole

Centrali uniche, soglia a 200 milioni

■ Per entrare a far parte dei «soggetti aggregatori», via obbligata per gli **acquisti di beni e servizi** da parte dei Comuni non capoluogo a partire dal 1° gennaio prossimo, occorrerà dimostrare di aver pubblicato, negli ultimi tre anni, bandi con importi di base superiori alla soglia comunitaria (204mila euro) per almeno 200 milioni di euro, senza mai scendere sotto a un ritmo da 50 milioni all'anno. Se rispondono a questi requisiti, potranno aspirare al ruolo di «soggetti aggregatori» anche le Province e le Città metropolitane, le associazioni, unioni, consorzi e convenzioni tra enti locali: nel caso di Città metropolitane e Province, la verifica del valore dei bandi nell'ultimo triennio riguarderà gli enti locali che fanno parte dell'area territoriale dell'ente attuale.

A stabilire i requisiti per le centrali uniche di committenza è il Dpcm attuativo delle

nuove regole, scritte all'articolo 9, comma 2 del decreto 66/2014. Il provvedimento ha completato l'esame in Conferenza Stato-Città ed è in corso di emanazione, insieme a un Dpcm parallelo che istituisce

I CRITERI

Fissato il limite minimo nei bandi degli ultimi tre anni per i «soggetti aggregatori» a cui si dovranno rivolgere le località non capoluogo

il «tavolo tecnico dei soggetti aggregatori», coordinato dal ministero dell'Economia e formato anche dai rappresentanti di Palazzo Chigi, Anci, Upi e Regioni, oltre che da un componente per ciascun soggetto aggregatore compreso nell'elenco definitivo.

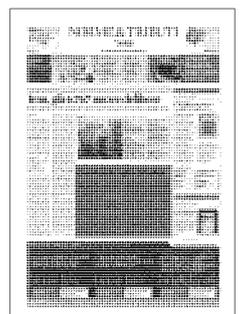
I due provvedimenti sono il tassello essenziale per prova-

re a far partire davvero la centralizzazione degli acquisti (il passaggio «da 32mila centrali di committenza a 35», per ricordare la parola d'ordine del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli), prevista fin dal decreto «Salva-Italia» di fine 2011 e poi costantemente prorogata proprio perché non era stato preparato il terreno per l'attuazione. In questo quadro, il decreto Irpef di aprile aveva tentato un'accelerazione che aveva finito per bloccare il sistema degli appalti, sfociando quindi nell'ennesimo rinvio (articolo 23-ter del Dl 90/2014) che ha spostato al 1° gennaio il debutto dei nuovi obblighi per gli acquisti di beni e servizi e al 1° luglio la centralizzazione degli appalti di lavori. Una guida operativa, disponibile sul sito dell'Ance, indica agli enti locali tutte le scelte operative possibili a seconda dei vari tipi di acquisti.

L'emanazione del Dpcm è attesa a breve, anche perché dopo questo primo passo l'Autorità nazionale anticorruzione dovrà indicare in un proprio provvedimento le modalità operative per presentare la richiesta di far parte dell'elenco: a questo punto, gli aspiranti «soggetti aggregatori» avranno 45 giorni di tempo per bussare alle porte dell'Autorità e chiedere di essere inseriti in elenco. Verificate le domande, l'Ance stilerà l'elenco dei soggetti aggregatori, secondo un ordine decrescente in base al valore complessivo dei bandi realizzati da ciascuno nel triennio di riferimento, fino ad arrivare al numero massimo di 35. Per partire davvero entro il 1° gennaio, come prevede il calendario attuale per quel che riguarda gli acquisti di beni e servizi, i tempi, insomma, sono stretti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

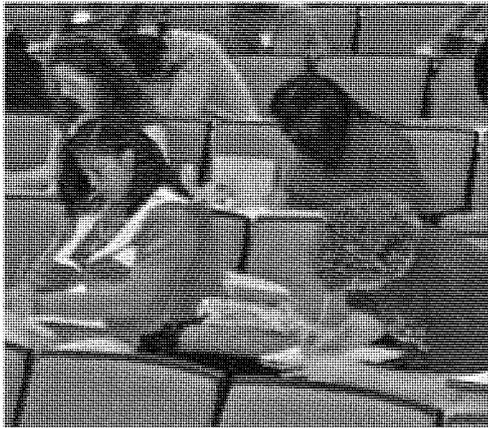


Per AlmaLaurea con il «3+2» si verificano meno abbandoni e si ottiene più regolarità negli studi UN TERZO DELLE MATRICOLE LASCIA AL 1° ANNO

Secondo i dati di Unioncamere si cercano economisti e ingegneri

DI EMANUELA MICUCCI

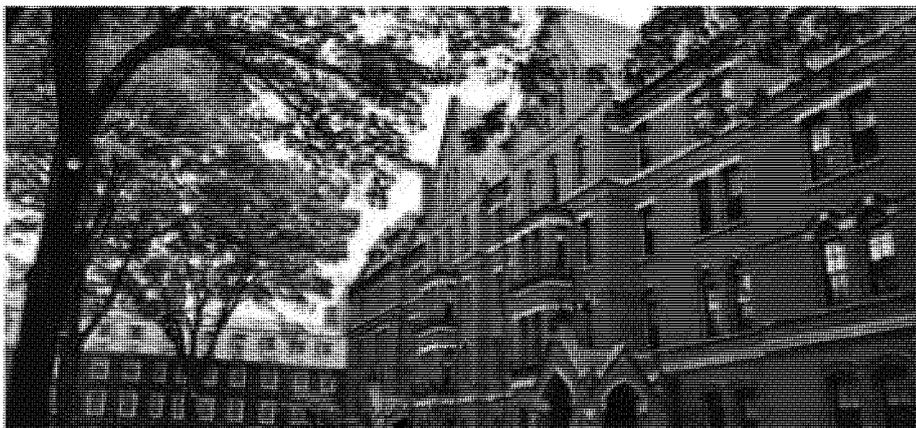
Gia dopo il primo anno. Quasi un terzo degli studenti immatricolati lascia l'università o cambia corso di studio dopo solo 12 mesi. «Un dato che indica le difficoltà del passaggio dalle scuole superiori all'università», spiega l'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca, nel primo rapporto biennale sullo stato del sistema dell'università e della ricerca. «Ciò è dovuto all'inefficacia dell'orientamento formativo, a deficit di preparazione degli studenti, alla debolezza del tutoraggio per gli immatricolati». I dati sulla dispersione, sulla regolarità degli studi e sul tempo medio per laurearsi mostrano, inoltre, una scarsa efficienza del sistema che comporta costi sicuramente elevati a livello generale, come il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro. Tuttavia, il XII Profilo dei laureati italiani di AlmaLaurea mostra una riduzione degli abbandoni al primo anno, passati dal 19,3% del 2011 al 17,7% nel 2007. E una maggiore regolarità degli studi:



«si quadruplicano, infatti, i laureati in corso, che erano il 9,5% nel 2001 e che sono lievitati fino al 39,25 del 2009», spiega Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea. Il rapporto dell'Anvur registra anche l'aumento del numero di laureati negli ultimi anni: tra il 1993 e il 2013 la quota è salita dal 5,5% della popolazione italiana in età da lavoro al 12,7% e tra i giovani 25-34enni si è passati dal 17,15 al 22,3%.

Si va verso l'università «di massa». Tuttavia, in Italia è ancora uno dei Paesi con il minor numero di laureati, anche tra i giovani. «Un ritardo che dipende in gran parte da un basso tasso d'iscrizioni tra gli over 25enni e dalla difficoltà a laurearsi». Infatti, quasi il 40% di chi si iscrive a un corso di laurea triennale non conclude gli studi. Pesa poi una differenza con gli altri Paesi: la mancanza in Italia di un'offerta di corsi universitari a carattere professionalizzante, che nella media europea pesa circa il 25% sul totale dei laureati. Ed esiste, una frattura evidente tra atenei del Nord e quelli del Centrosud per numero di studenti fuori-corso,

durata media degli studi e abbandoni precoci, «dovuto in parte alle differenze nella formazione pre-universitaria ben documentate dai rapporti Invalsi e Pisa. Laurearsi però conviene. La laurea, infatti, continua a offrire migliori opportunità occupazionali e reddituali rispetto al solo diploma di maturità. Anche nella crisi che ha colpito duramente i più giovani: effetti peggiori riguardano chi ha un livello d'istruzione più basso. La conferma arriva dalle previsioni di assunzioni nel 2014 delle imprese registrate dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del lavoro. Sono infatti 66.600 le assunzioni di laureati previste, il 10,9% del totale, con un incremento di 2.500 unità rispetto al 2013. «Economisti e ingegneri elettronici e dell'informazione si confermano anche quest'anno al vertice della domanda di profili di laureati espressa dalle imprese», illustra Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere: 18.800 le assunzioni stagionali e non stagionali dei primi, 8.400 quelle dei secondi. I diversi indirizzi di ingegneria, sommati tra loro, arrivano però quasi a intaccare il primato dei dottori in economia, con le loro 18.400 assunzioni complessive previste. All'indirizzo elettronico e dell'informazione, si aggiungono i 5.300 posti di lavoro per gli ingegneri industriali (al terzo posto in classifica), 1.500 ai colleghi civili e ambientali e 3.200 a quelli di altri indirizzi. Quarto e quinto posto per i laureati nelle materie dell'insegnamento della formazione (5.200), seguiti dal gruppo sanitario-paramedico (4.900). (riproduzione riservata)



INIZIATIVA A SOSTEGNO DEGLI UNDER-35

Cassa commercialisti e Sole 24 Ore: accordo sull'accesso alla Business class

La Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti potenzia gli interventi a sostegno dei propri iscritti, in particolare dei giovani che si avviano alla professione, siglando un accordo con Il Sole 24 Ore che consentirà ai giovani under-35 l'accesso gratuito per un triennio alla piattaforma «Business Class Commercialisti Digital». Gli altri iscritti potranno godere di condizioni agevolate. La piattaforma include, tra l'altro, una sezione per la formazione accreditata, l'edizione digitale del quotidiano, il Quotidiano del Fisco, dossier, guide, ebook, oltre all'archivio storico del giornale. «Questa iniziativa - commenta il Presidente della

Cassa, Renzo Guffanti - rappresenta uno strumento ulteriore, crediamo, di grande valore professionale, messo a disposizione dei nostri iscritti, specie i più giovani che si trovano a sostenere elevati costi di startup. L'iniziativa rientra nel percorso di potenziamento del sostegno alla professione, di cui la formazione è una componente fondamentale. La Cassa è impegnata a rafforzare il welfare di categoria ed è in attesa da parte dei ministeri vigilanti del via libera alle modifiche regolamentari che le consentiranno di avere ulteriori leve per assistere i nostri associati, specie in una fase difficile come l'attuale».



Professionisti. Regole di condotta pubblicate in «Gazzetta»

Avvocati, dal 15 dicembre il nuovo codice deontologico

MILANO

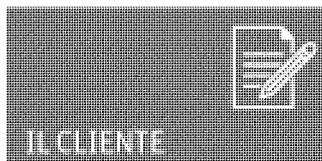
Conto alla rovescia per il debutto del **nuovo codice deontologico forense**. Sulla «Gazzetta ufficiale» n. 241 è stato pubblicato il testo con le regole di condotta cui dovranno uniformarsi gli avvocati iscritti all'Albo. La redazione del Codice era prevista sulla base della legge di riforma dell'ordinamento professionale, la n. 247 del 2012. La disciplina entrerà in vigore il prossimo 15 dicembre e dovrà essere applicata dai nuovi organismi disciplinari, i consigli distrettuali di disciplina, che sono già stati costituiti e diventeranno operativi a partire dal 1° gennaio 2015. La norma transitoria prevede l'applicazione anche ai procedimenti disciplinari in corso, a patto che le nuove norme siano più favorevoli al legale «sotto indagine».

Tra i punti qualificanti del nuovo impianto c'è innanzitutto una tendenziale tipizzazione degli illeciti disciplinari con la previsione della sanzione declinata nel minimo e nel massimo; una maggior grado di completezza delle norme deontologiche di riferimento, tra le quali sono ricomprese anche quelle sparse in diverse fonti legislative; la previsione di due nuovi titoli, il IV (Doveri dell'avvocato nel processo) e il V (Doveri verso le Istituzioni forensi). Il primo è suggerito dalla tipicità della funzione difensiva; il secondo è elemento di rafforzamento del rapporto tra iscritti e Istituzioni rappresentative.

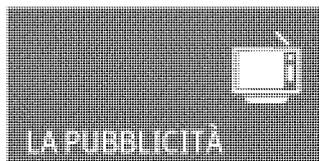
G.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

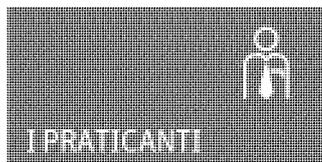
I punti chiave



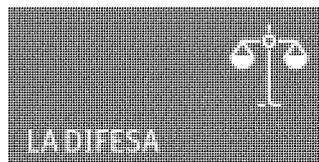
Viene scandito il momento della nascita del rapporto professionale con la libera pattuizione del compenso (anche misurato con modalità diverse, salvo il divieto di patto di quota lite) e con i nuovi obblighi informativi, quali: prevedibile durata causa, preventivo scritto se richiesto, estremi della polizza assicurativa, possibilità di avvalersi della mediazione e di tutti gli altri sistemi alternativi previsti per legge e del patrocinio a spese dello Stato.



Non sono ammesse informazioni comparative né equivocate, ingannevoli, denigratorie, suggestive o che contengano riferimenti a titoli, funzioni o incarichi non inerenti l'attività professionale né l'indicazione di nominativi di professionisti non direttamente o organicamente collegati con lo studio dell'avvocato. L'informazione è ammessa con ogni mezzo, ma il sito web deve avere dominio proprio senza re-indirizzamento.



In generale si rafforza il rapporto di colleganza anche con i collaboratori di studio. L'avvocato dovrà favorire la crescita formativa, compensandone in maniera adeguata la collaborazione, tenendo conto dell'utilizzo dei servizi e delle strutture dello studio. Ai praticanti dovrà assicurare l'effettività e la proficuità della pratica forense e, fermo l'obbligo del rimborso delle spese, riconoscergli, dopo il primo semestre di pratica, un compenso adeguato.



Nel caso di processi con più parti l'avvocato deve astenersi dall'assumere la difesa di più indagati/imputati che abbiano reso dichiarazioni accusatorie nei confronti di altri indagati/imputati nel medesimo processo e rinunciare al mandato se ha notizia di prove o documenti falsi prodotti in giudizio dalla parte assistita. Massima dignità e reciproco rispetto nei rapporti con i magistrati, ma anche con arbitri, conciliatori, mediatori e periti e consulenti tecnici.

